

**LO SCAVO CRUGLIANO 1975 E L'URBANISTICA DI CROTONE ANTICA\***  
**MARIA ROSARIA LUBERTO**

**Il contesto urbano**

L'estensione delle attuali zone urbanizzate della città di Crotona ricalca sostanzialmente quella antica, circostanza questa che ha molto condizionato le ricerche archeologiche sul campo. A parte l'opera di Paolo Orsi, del Byvanck e quella di alcuni eruditi locali<sup>1</sup>, è stata infatti l'intensa attività edilizia degli anni '70 all'interno dell'attuale perimetro urbano a condurre all'apertura di numerosi cantieri per scavi d'emergenza che hanno consentito una parziale ricostruzione dell'antico assetto urbano (SPADEA 2014; LIPPOLIS-STOCCO 2014, pp. 133-141). Le evidenze archeologiche relative all'abitato della *polis* si dislocano in tutta l'area compresa tra il mar Ionio a est e i primi rilievi sul versante occidentale. Le prime fasi di vita del centro sono segnate secondo R. Spadea da un'occupazione per *keleroi* indiziata dalla dispersione del materiale più antico (SPADEA 1984, p. 125), prodromica della successiva impostazione per macroaree dello spazio cittadino. L'assetto urbanistico è infatti costruito intorno a tre ampi quartieri disposti grossomodo a raggiera intorno alla linea di costa (fig. 1), nel primo dei quali – primo settore o quartiere sud-occidentale (LIPPOLIS-STOCCO 2014, p. 137; RACHELI 2014) –, compreso tra via Tedeschi e l'Ospedale, ricade lo scavo di cui ci occupiamo. Il quartiere centrale si dispone invece tra il Fosso Pignataro e il fiume Esaro e presenta un reticolo viario scandito da *plateiai* parallele alla linea di costa e *stenopoi* divergenti di circa 30° rispetto alla disposizione delle strade del settore meridionale alle quali si raccordano per il tramite di un'area cerniera da localizzare in corrispondenza del padiglione Microcitemia (VERBICARO 2014; *Eadem et Alii* 2005); le analisi di G. Verbicaro hanno dimostrato che questo settore fu scelto in antico come sede primaria per l'installazione di impianti produttivi destinati alla lavorazione dell'argilla<sup>2</sup>. Le strutture viarie individuate nell'area del terzo settore – quartiere settentrionale – chiudono idealmente lo spazio urbano, accentuandone la proiezione verso il mare grazie a una disposizione ulteriormente ruotata rispetto a quelle del settore centrale; le ultime prospezioni e i sondaggi effettuati nella zona hanno confermato la presenza di edifici d'uso esclusivamente domestico (LIPPOLIS-STOCCO 2014).

Punti focali della topografia urbana devono infine individuarsi nella collina del Castello<sup>3</sup>, concordemente riconosciuta come l'acropoli dell'insediamento, e nella serie di necropoli, *in primis* quella ben nota, ma ancora largamente inedita della Carrara con le sue varie articolazioni interne (AVERSA-VERBICARO 2014), disposte oltre l'ipotizzato percorso delle mura (sulle quali da ultimo SPADEA 2006, pp. 109-110). Ancora aperta la discussione sulla distribuzione delle strutture pubbliche a carattere sacro, politico e commerciale. Per la prima categoria – a parte il santuario periurbano di Vigna Nuova – rade tracce, in parte costituite anche da murature, si individuano nel primo settore, mentre sembrano più consistenti le testimonianze restituite dal quartiere centrale (AVERSA 2014, pp. 290-298) dove le ultime analisi propongono di collocare anche l'*agora*, interpretando in questo senso una serie di elementi significativi che tuttavia non includono dati archeologici certi (VERBICARO 2014; pp. 108-109; SPADEA 2014, p. 8). Anche le recenti proposte di ubicazione del porto nelle insenature

---

\* Questo contributo è frutto dell'ampliamento di una parte della Tesi di Specializzazione discussa dalla scrivente presso la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici (allora Scuola di Specializzazione in Archeologia) dell'Università degli Studi di Firenze nell'A.A. 2006/2007 dal titolo *La ceramica greca arcaica d'importazione, tradizione, imitazione dallo scavo Crugliano 1975 a Crotona*; Relatori Prof. Lucia Lepore, Prof. Maria Grazia Marzi. Lucia Lepore iniziò la sua lunga attività in Calabria con questo scavo: a lei, che ha terminato a novembre 2014 la sua carriera accademica, sono dedicate queste pagine, con le quali il cerchio idealmente si chiude.

<sup>1</sup> Per una dettagliata ricostruzione di queste vicende vedi LATTANZI 1984; VERBICARO *et Alii* 2005, p. 19 e le note introduttive di R. Spadea in *Kroton* 2015, pp. XIII-XV.

<sup>2</sup> Per il *kerameikos* da ultimo VERBICARO 2014, pp. 89-103: sono state individuate sei officine e due impianti di tipo misto abitativo-artigianale, insieme a due aree utilizzate per lo scarico dei materiali di scarto.

<sup>3</sup> E. Lippolis individua un quarto blocco urbano in corrispondenza dell'area in questione che identifica topograficamente come 'quartiere sud-orientale': LIPPOLIS-STOCCO 2014, p. 137.

ai piedi della collina del Castello derivano da una dettagliata lettura di fonti di varia natura che trovano al momento scarni riscontri sul terreno<sup>4</sup>.

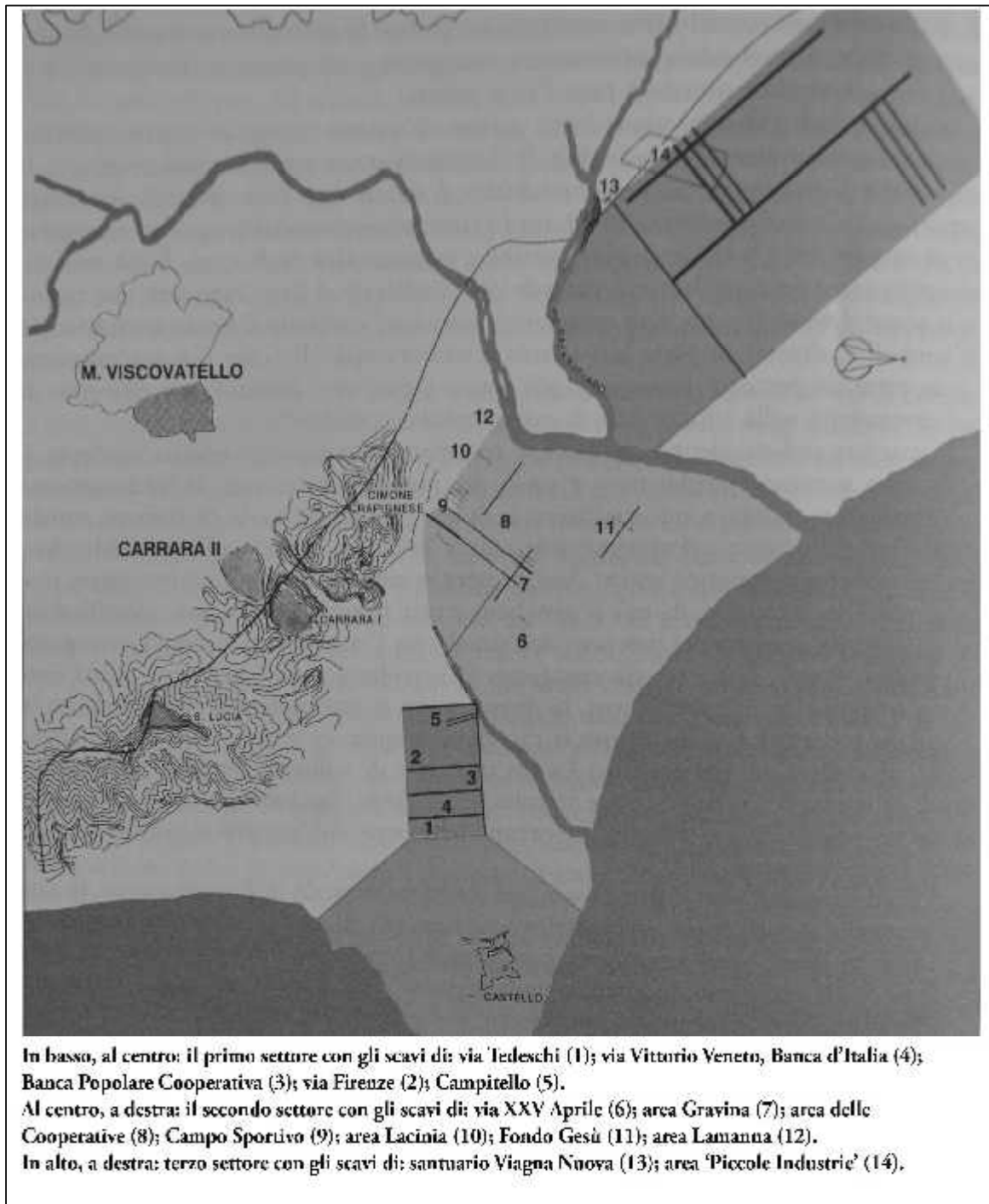


Fig. 1. Planimetria schematica con indicazione dei quattro-settori o quartieri urbani. Nel rettangolo l'area di via Firenze con lo scavo Crugliano 1975 (n. 2) (da LIPPOLIS-STOCCO 2014; rielaborazione dell'Autrice)

<sup>4</sup> RACHELI 2014, pp. 15-20; SPADEA 2014, pp. 5-6; ma vedi anche *Idem* 2006, p. 109; MELE 2005, p. 12.

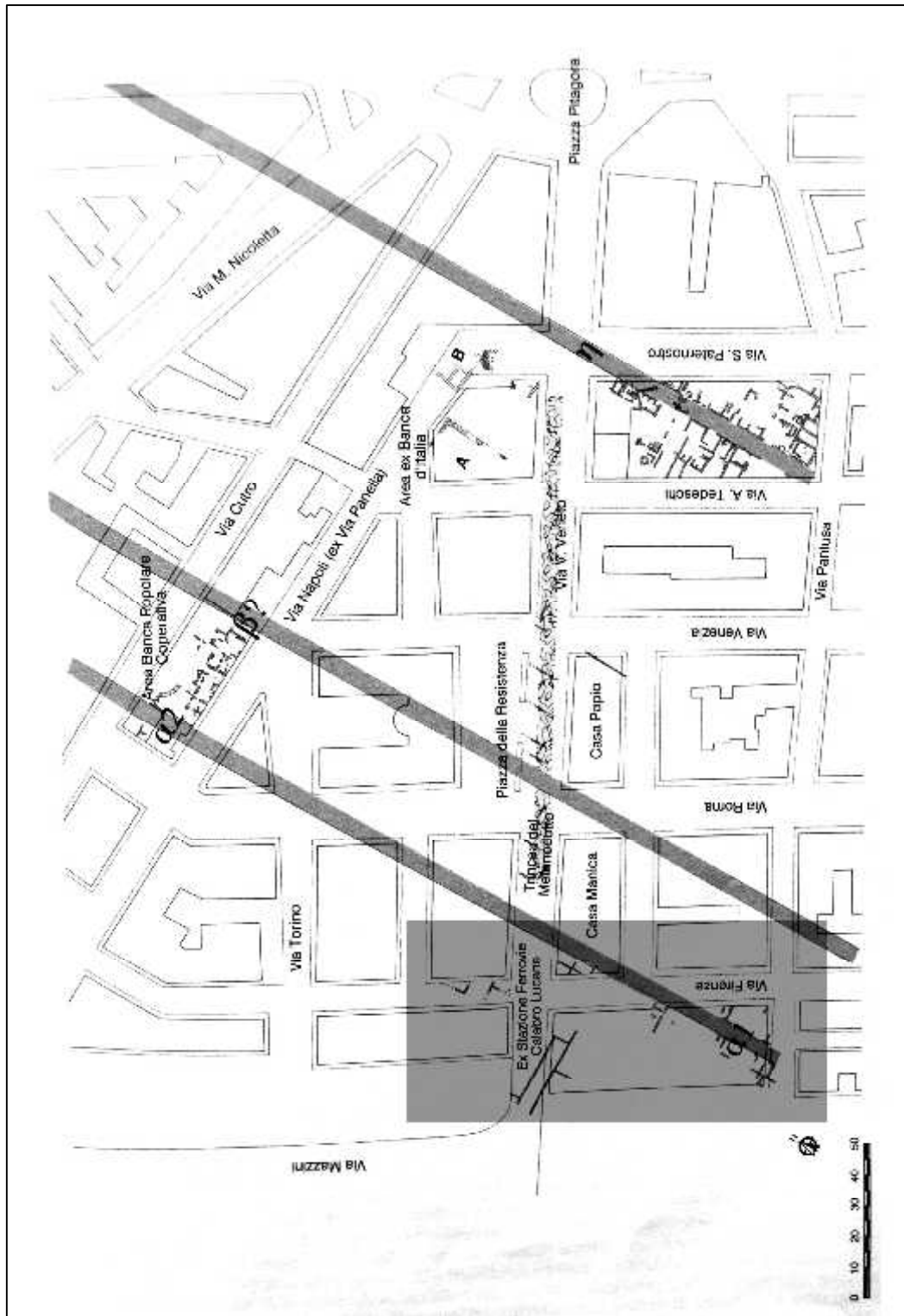


Fig. 2. Il quartiere meridionale e le principali emergenze archeologiche. Evidenziata in grigio l'area delle ex Ferrovie Calabro-Lucane (da RACHELI 2014; rielaborazione dell'Autrice)

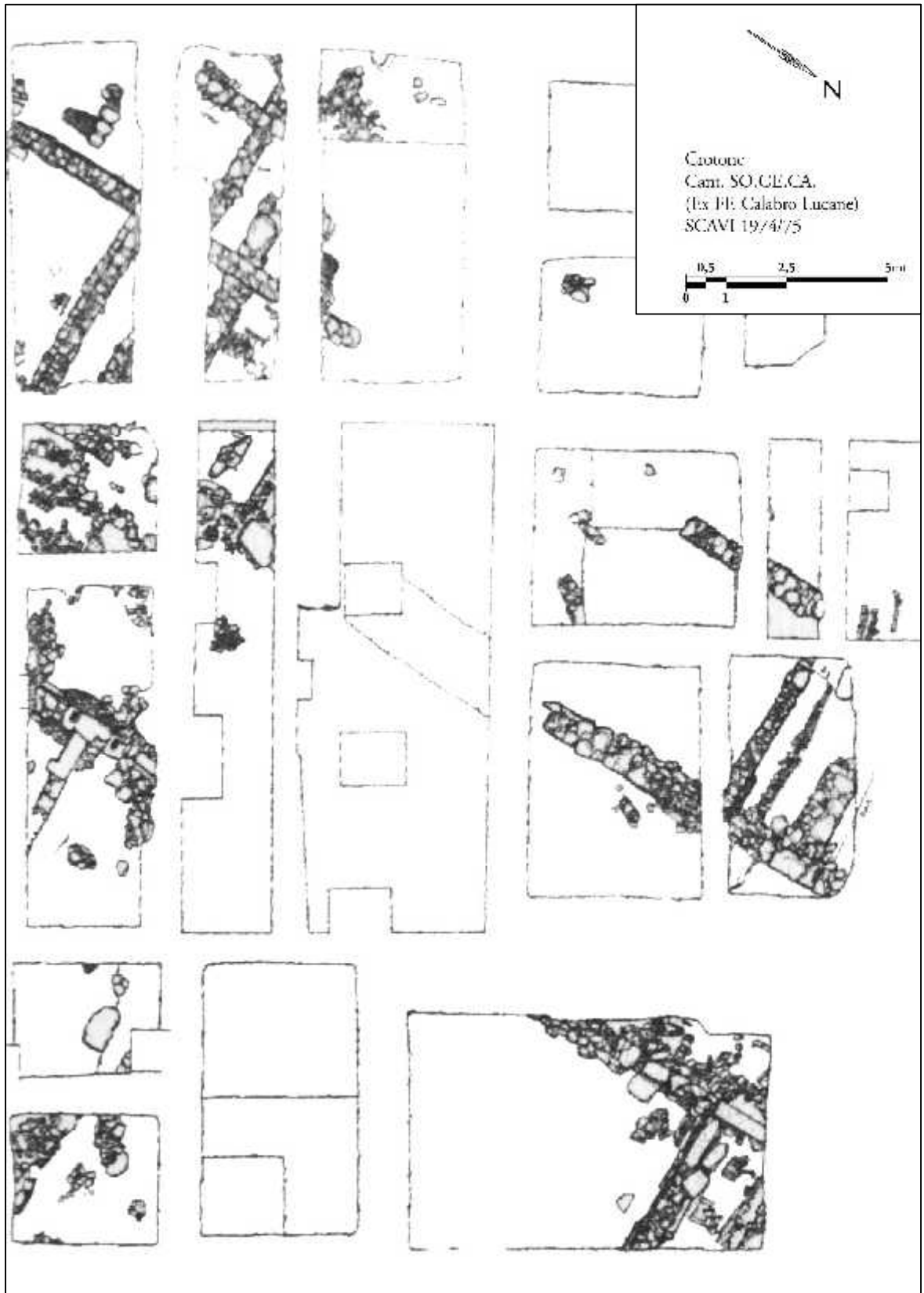


Fig. 3. Pianta finale dello scavo Crugliano 1975 (Archivio Soprintendenza Archeologia della Calabria).

### **Lo scavo Crugliano 1975 nell'area delle ex Ferrovie Calabro-Lucane**

Citato in bibliografia come “via Firenze” dal nome della strada che funge da confine orientale, il cantiere di cui si tratta ricade, come anticipato, nel primo settore urbano/quartiere meridionale e più nello specifico nella zona delle ex Ferrovie Calabro-Lucane (fig. 2) che ha occasionalmente restituito, a partire dai primi decenni del secolo scorso, puntiformi tracce dell'antico abitato della colonia (LUBERTO 2010, p. 286, nota 2). Lo scavo, che prende il nome dal relativo cantiere edile, interessò una superficie pari a m 25.75x18 occupata da una palazzina moderna. La demolizione dell'edificio fece emergere una complessa serie di strutture orientate, separate da un asse viario, che richiesero un fermo dei lavori e le conseguenti indagini archeologiche (figg. 3-5)<sup>5</sup>. Un quadro generale delle informazioni restituite dallo scavo Crugliano 1975 è stato presentato dalla scrivente in un contributo specificamente dedicato all'analisi delle classi ceramiche di periodo arcaico (LUBERTO 2010, pp. 279-280). In questa sede si cercherà di conseguenza di fornire un resoconto più analitico dei dati relativi alle strutture e all'assetto urbanistico<sup>6</sup>.



Fig. 4. Il settore occidentale dello scavo Crugliano 1975 dopo la demolizione dell'edificio moderno (Archivio Soprintendenza Archeologia della Calabria).

---

<sup>5</sup> L'indagine è stata condotta sul terreno da Lucia Lepore sotto la direzione dell'allora Ispettore di zona Claudio Sabbione tra febbraio e aprile del 1975; le ricerche proseguirono fino al mese di giugno per opera di Annamaria Esposito. Trattandosi di uno scavo d'emergenza, fu possibile aprire saggi, scavati secondo la strategia dei tagli regolari, solo in corrispondenza dei vani della palazzina demolita. L'area è attualmente occupata da una nuova costruzione, realizzata al termine delle ricerche archeologiche.

<sup>6</sup> Grazie alla liberalità della Soprintendenza Archeologia della Calabria (denominazione attuale), nello specifico dell'allora Soprintendente Elena Lattanzi e del Funzionario di zona Roberto Spadea, e con il prezioso supporto del Responsabile del Museo dell'epoca, Luigi La Rocca, e di tutto il personale in servizio presso la struttura è stato possibile accedere ai diari di scavo redatti da L. Lepore e disporre di tutta la documentazione grafica (pianta finale, sezioni e prospetti di muri di seguito pubblicati) e fotografica. Sono state individuate ed esaminate circa duecento cassette contenenti i materiali dello scavo, insieme a un centinaio di esemplari già inventariati, conservati nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Crotona. Delle strutture si forniscono tutte le informazioni ricavabili dalla documentazione per quanto concerne misure (in metri), posizione, composizione e rapporti.

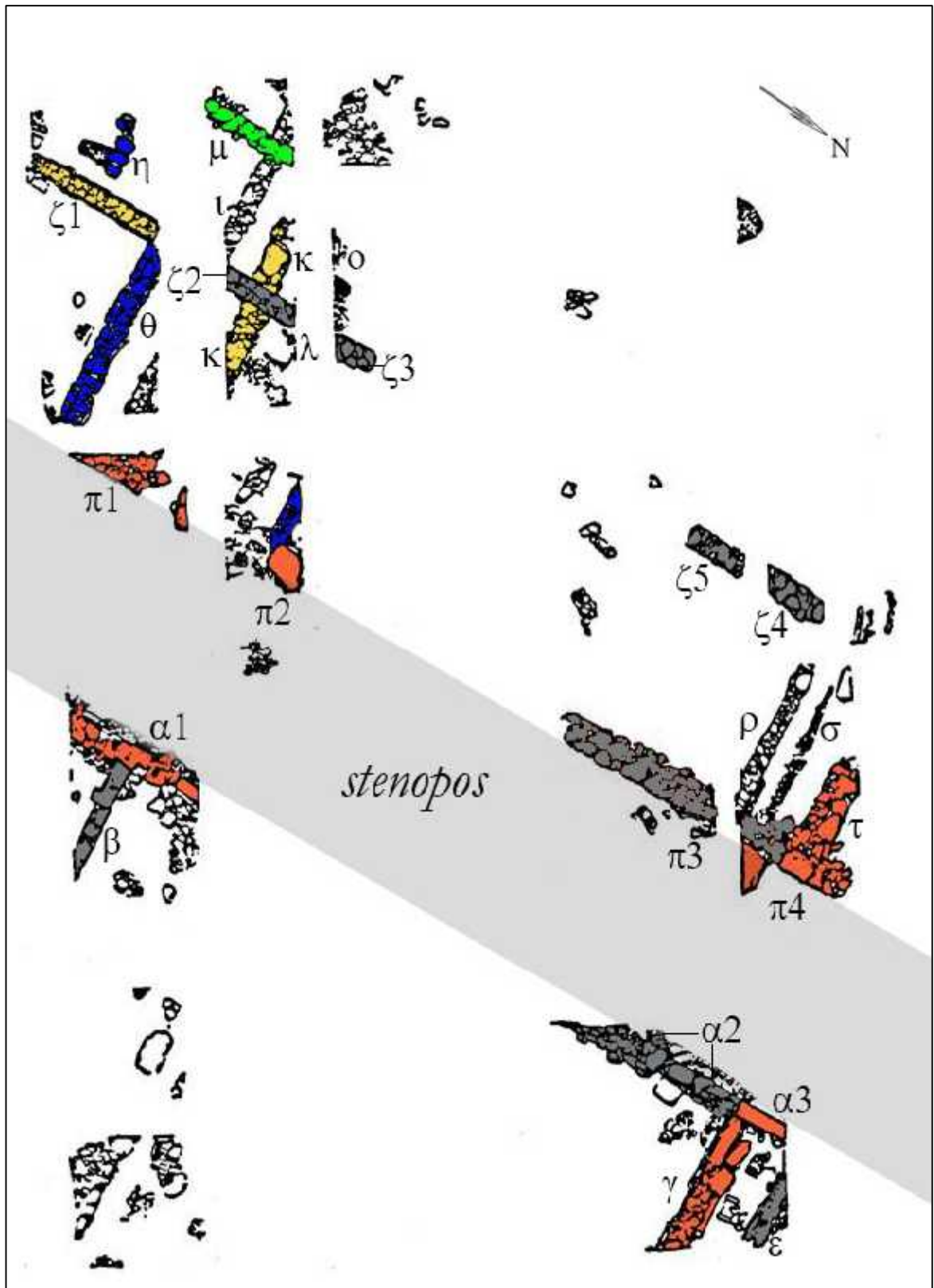


Fig. 5. Pianta finale dello scavo Crugliano 1975 con le fasi edilizie identificate. In giallo: fase arcaica (fine VII-inizi VI sec. a.C.); in rosso: fase tardo-arcaica/classica (fine VI-inizi V secolo a.C.); in grigio: fase tardo-classica (fine V/inizi-prima metà IV secolo a.C.); in blu: fase ellenistica I; in verde: fase ellenistica II (Archivio Soprintendenza Archeologia della Calabria; rielaborazione dell'Autrice)

### Lo *stenopos*

La porzione centrale dello scavo è attraversata da un tragitto viario avente andamento N-S di ampiezza pari a m 5.20 a sud e 4.80 a nord e lunghezza totale, nel tratto documentato, di m 20. Il limite orientale è costituito da tre tronconi di muro,  $\alpha$ 1-3 (fig. 5) con allineamento uniforme, ma caratterizzati da notevole disomogeneità sotto il profilo costruttivo. A nord il muro  $\alpha$ 1 (h 1.50, lung. 3.70, largh. 0.45; figg. 6-7) presenta due fasi, la più recente delle quali è costituita da tre filari di tegole unite a pietrisco poggianti su uno strato di cm 10 di terra pressata, posto a sigillare le strutture più antiche. I materiali restituiti dai livelli più recenti documentano cronologie oscillanti tra V-IV e II sec. a.C.<sup>7</sup>.

La fase più antica è invece testimoniata da tre blocchi rettangolari di dimensioni cospicue con accentuate *anathyroseis* (h 1.50; lung. 3.70; largh. 0.45; figg. 6-7). Il primo blocco (n. 1, fig. 6) ha una rientranza sul lato orientale che gli conferisce una forma a L; su di esso e sul n. 2 (fig. 6) compaiono inoltre incavi approssimativamente circolari sulla sommità. La presenza di queste cavità, evidentemente destinate all'alloggiamento dei cardini di una porta, permette di ipotizzare in questo tratto una soglia aperta direttamente sull'asse viario<sup>8</sup>, successivamente obliterata con la realizzazione del muro di delimitazione interna  $\beta$  che la copre (figg. 6-7, n. 4). La chiusura della soglia deve essere messa in relazione con la seconda fase del muro stesso, quindi con l'apprestamento di tegole e lo strato di terra pressata che copre i blocchi 1 e 2, realizzato per portare la quota delle strutture all'altezza del blocco 4 del muro interno  $\beta$ <sup>9</sup> (figg. 6-7).



Figg. 6-7. Il muro  $\alpha$ 1. A sinistra, in primo piano il cordolo di pietre e laterizi; a destra, dopo lo scavo (Archivio Soprintendenza Archeologia della Calabria; rielaborazione dell'Autrice)

<sup>7</sup> Ceramiche a vernice nera d'importazione e di produzione coloniale (fr. di *Vicup: Ath. Ag.* XII, pp. 93-94, in particolare n. 434; fr. di *skyphos: Corinth XV, III*, pp. 190-191, nn. 1006-1007; patera frammentaria: MOREL 1981, genere 2430; piede di *lekane: ibidem*, pp. 228-229, genere 2825f).

<sup>8</sup> RACHELI 2014, p. 33 per il confronto con analoghi blocchi dalla banca Popolare di Crotona (d'ora in poi BPC); *ibidem* e VERBICARO 2014, p. 71 per esempi di abitazioni con soglia che si apre sull'asse viario.

<sup>9</sup> L'impiego di tegole frammentate nelle strutture murarie delle fasi più tarde è ben documentato a Crotona: RACHELI 2014, p. 48; VERBICARO 2014, p. 80. In generale per la Magna Grecia, BARRA BAGNASCO 1996, pp. 64-65.

Il muro in blocchi è inoltre dotato di un'accurata risega realizzata con l'impiego di lastre di calcare poste in piano, rinforzata da pochi massi in arenaria appena sbozzati<sup>10</sup>, adagiati in una sacca di fondazione praticata nel terreno vergine che conteneva materiali databili tra la fine dell'VIII e la fine del VI sec. a.C.<sup>11</sup>. Il troncone settentrionale  $\alpha 3$  (h 1.50, lung. 1.14, largh. 0.45; fig. 8) è del tutto simile alle strutture della prima fase appena descritte, fatta eccezione per la più uniforme e ampia presenza dei massi in arenaria sotto la risega, evidentemente da spiegare in funzione della maggiore pendenza del terreno in questo tratto; la sacca di fondazione restituisce materiali di cronologia e tipologia affini a quelli del muro  $\alpha 1$ <sup>12</sup>. Il tratto  $\alpha 2$  (lung. 4.80, largh. 0.50; fig. 8), prosecuzione a nord di  $\alpha 3$ , sondato solo in parte anche perché attraversato in senso est-ovest da una canalizzazione moderna, ha un aspetto visibilmente più precario rispetto alle strutture descritte in precedenza: appare infatti molto poco fondato, privo di risega se non nel tratto direttamente addossato al muro  $\alpha 3$  e composto da pietre di dimensioni variabili disposte in maniera disomogenea. Per queste caratteristiche e per il suo rapporto con la struttura di delimitazione interna  $\gamma$  (fig. 9), sulla quale si ritornerà a breve, è possibile leggerlo come un'aggiunta posteriore alla fase d'impianto del più antico muro  $\alpha 3$ <sup>13</sup>.

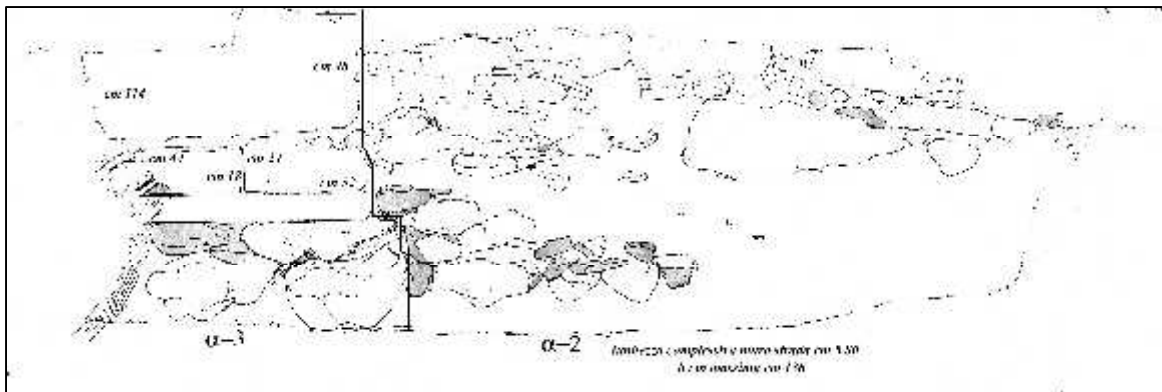


Fig. 8. Prospetto dei muri limite di strada  $\alpha 2$ - $\alpha 3$  del versante orientale (Archivio Soprintendenza Archeologia della Calabria; rielaborazione dell'Autrice).

<sup>10</sup> Strutture realizzate con l'impiego di tecniche e materiali del tutto simili a quelli descritti sono documentate nello scavo della BPC, di via Tedeschi e nell'area di Vigna Nuova, oltre che nella zona occupata dalle Ferrovie Calabro-Lucane: RACHELI 2014, pp. 33, 37; e nella casa VII della Cooperativa Licinia: VERBICARO 2014, p. 72.

<sup>11</sup> Frr. di *kotylai* del PCA e PCM e coppe di produzione coloniale databili nel corso del VII sec. a.C. fino agli inizi del VI; dalla fossa di fondazione provengono anche un fr. di cratere e uno di coppa sub-Thapsos, tutti editi in LUBERTO 2010, pp. 281, 283; p. 284, n. 29; p. 288, nota 42.

<sup>12</sup> Frr. di coppe coloniali di tipo greco-orientale e *kotylai* a fasce costituiscono il termine cronologico più recente: vedi nota precedente I tagli relativi al piano di messa in opera della risega del muro  $\alpha 3$  restituiscono inoltre un fr. di *deinos* (LUBERTO 2010, p. 284, n. 30); un fr. di pisside stamnoide (*ibidem*, n. 32); un fr. di vaso chiuso di produzione chiota (*ibidem*, p. 281, n. 4); un fr. di *louterion* con decorazione a rilievo (inedito; decorazione su due registri con doppia *gilloche* con borchia centrale e motivi a palmetta in alto, linguette marginate in basso; confronti in IOZZO 1981, p. 157, n. 15; per l'attestazione del motivo decorativo in ambito crotoniate: fr. di lastra di rivestimento da via Tedeschi in AVERSA 2014, p. 295, tav. LXXVIc, ma soprattutto *ibidem*, p. 298 e tav. LXXIXc, lastra di rivestimento del tetto B databile intorno al 520 a.C.).

<sup>13</sup> Dai livelli relativi all'impianto della struttura proviene poca ceramica, per la maggior parte di periodo tardoarcaico e classico; le cronologie più basse sono restituite da frr. di ceramica apula a figure rosse (*epychisis* con decorazione figurata sulla spalla, databile tra 340 e 320 a.C. e avvicinata al gruppo A-B-C della cerchia del P. di Dario e al gruppo di Monopoli: RVA, II, pp. 699-700, 704-709).



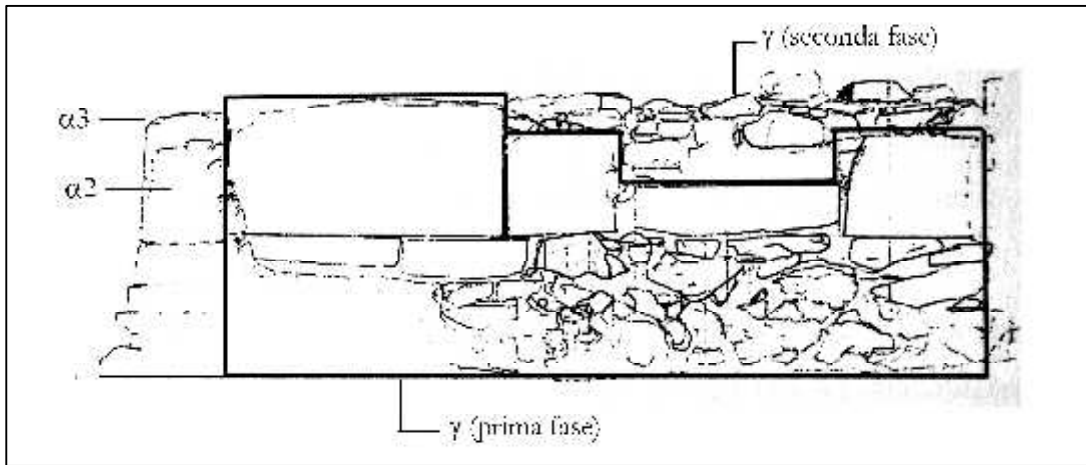


Fig. 9- Prospetto del muro  $\gamma$  del versante orientale (Archivio Soprintendenza Archeologia della Calabria; rielaborazione dell'Autrice).



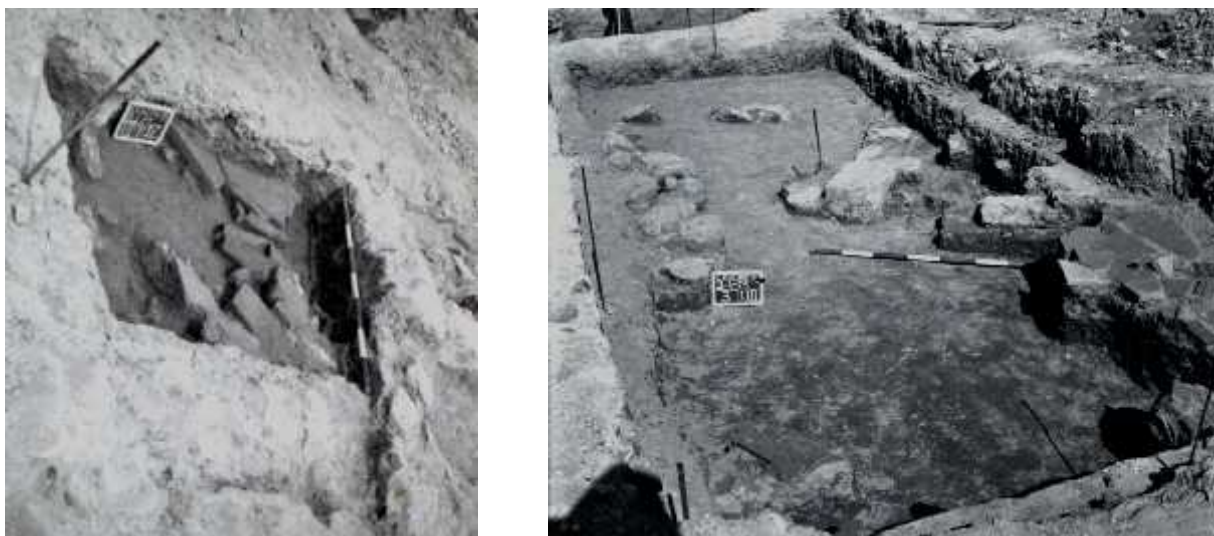
10. Il muro limite di strada  $\pi 3$  del versante occidentale (Archivio Soprintendenza Archeologia della Calabria; rielaborazione dell'Autrice)

Il limite occidentale dello *stenopos* è individuato dai tratti di muri  $\pi 1-4$  (fig. 5), meglio documentati nelle porzioni settentrionali rispetto a quelle meridionali. I muri  $\pi 1-2$  ( $\pi 1$ : h 0.50, lung. 1.75, largh. 0.50;  $\pi 2$ : lung. 1.00) si presentavano infatti in cattivo stato di conservazione, con il secondo costituito da un'unica lastra coperta sul lato est da un cordolo del tutto simile a quello individuato per il muro  $\alpha 1$ . Il troncone  $\pi 3$  (misure complessive: h 0.80, lung. 3.70, largh. 0.80; fig. 10) presenta, come verificato per i muri  $\alpha 2$  e 3 del versante orientale, composizione diversa nelle porzioni settentrionale e meridionale: a nord è infatti realizzato con blocchi di piccole dimensioni e zeppe in laterizi fondate su una bassa risega di pietre irregolari, visibili solo sul lato occidentale interno; a sud è formato da grosse schegge e massi irregolari impostati su assise di fondazione più profonde realizzate con pietre di piccole dimensioni<sup>14</sup>. La gettata di sabbia su cui il muro è impostato restituisce materiali databili entro il V sec. a.C.<sup>15</sup>. Anche in questo caso le differenti tecniche costruttive impiegate per due

<sup>14</sup> Al muro  $\pi 3$  deve essere attribuito anche il tratto settentrionale di  $\pi 4$ , dal quale risulta separato per via del passaggio delle fondazioni del vano moderno (figg. 15-16).

<sup>15</sup> Le condizioni generali di questo versante, molto più ricco di strutture murarie rispetto a quello orientale, hanno reso molto difficoltose le ricerche sul terreno e le successive operazioni di ricomposizione dei dati. Le datazioni indicate per i muri limite dello *stenopos* della porzione occidentale si basano infatti, come per il versante opposto, sull'analisi delle ceramiche restituite dai livelli relativi alle fondazioni o ai piani di posa, che tuttavia in questa parte dello scavo risultavano molto meno chiari poiché contenevano anche materiali residui con datazioni più basse rispetto a quelle della fase d'impianto. I muri occidentali, come si vedrà, sono inoltre realizzati con tecniche e

porzioni allineate e contigue dello stesso muro sembrano riconducibili alla presenza di fasi diverse di messa in opera, come già evidenziato per  $\alpha$ 2-3.



Figg. 11-12. A sinistra: crollo di tegole nel settore nord-orientale; a destra, sistemazione di tegole piane nel settore sud-orientale (Archivio Soprintendenza Archeologia della Calabria)

Il tratto  $\pi$ 4 (h 1.00, lung. 2.20, largh. 0.80; figg. 15-16) è formato ugualmente da massi in arenaria rozzamente squadrati e blocchetti di calcare tufaceo; l'assise superiore doveva però in origine essere composta da blocchi squadrati di medie e grandi dimensioni, rinvenuti in posizione di scivolamento sull'asse viario. Si lega, formando un angolo, al muro interno  $\tau$  (figg. 15-16; *infra*).

La carreggiata, indagata solo nei tratti limitrofi ai muri di delimitazione, si caratterizza, come anticipato *supra*, per la presenza di cordoli composti di agglomerati di laterizi, cocci e pietrame collocati sia alla base delle *anathyroseis* del muro  $\alpha$ 1 sul versante orientale (fig. 6), che a ridosso di  $\pi$ 2-3 lungo quello occidentale. I primi tagli praticati nel corso dello scavo documentano inoltre la ricorrenza di spezzoni di tegole interpretabili in alcuni casi come crolli dei tetti delle abitazioni prospicienti la strada (fig. 11), in altri, data l'accurata disposizione (fig. 12), come possibile sistemazione del piano stradale. Appare particolarmente interessante la situazione messa in luce lungo il versante occidentale dello scavo, in particolare riguardo ai tratti di muri di delimitazione posti a nord. Qui infatti, a fronte di una drastica diminuzione dei rinvenimenti di reperti mobili a ovest delle strutture  $\pi$ 3-4 (quindi all'interno degli ambienti che si affacciavano sullo *stenopos*), i sondaggi praticati nell'ambito della carreggiata restituiscono abbondanza di reperti, rappresentati da minuti frammenti ceramici misti a pietrisco e sabbia, fino a livelli molto più profondi rispetto a quelli interni: si tratta con tutta evidenza delle diverse gettate impiegate per la realizzazione del manto stradale secondo criteri ampiamente attestati in area urbana (RACHELI 2014, p. 28).

Le strutture di delimitazione poste ai lati allo *stenopos*

Due muri individuati nella porzione occidentale di scavo,  $\zeta$ 1 e  $\chi$ , risalgono a fine VII-inizi VI sec. a.C. Il primo è composto da quattro filari di blocchetti calcarei e ciottoli di fiume

---

materiali diversi rispetto a quelli del versante orientale, ma queste difformità possono essere razionalmente motivate alla luce di un ragionamento complessivo sulle relazioni esistenti tra asse viario e contesto di pertinenza sulle quali sarà necessario tornare nel dettaglio in sede di conclusioni. Alla luce di queste considerazioni riteniamo quindi possibile datare la costruzione dei muri limite dell'asse viario a ovest alla fase tardo-arcaica/classica e attribuire i materiali più recenti cui si è fatto cenno alle successive fasi d'uso.

rinzeppati da pietre e frammenti di tegole solo nelle assise superiori (h 0.63; lung. 2.90; largh. 0.50; fig. 13), disposti con regolarità in due filari. È dotato di una risega lungo il lato est (quindi verso la strada) e doveva avere alzato in mattoni crudi, resti dei quali sono stati rinvenuti nel corso dello scavo. Il rinvenimento di ceramica databile tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. ne attesta la data di edificazione entro questo *range* cronologico; la sua comparsa già all'altezza del I taglio e l'utilizzo per i filari più alti delle zeppe in laterizio testimoniano invece che rimase in uso probabilmente fino al periodo ellenistico (*supra*, nota 13). Il secondo muro,  $\kappa$  (h 0.80; lung. 3.50; largh. 0.80; fig. 14), è orientato E-W e presenta una risega sul lato nord<sup>16</sup>. A ridosso del suo lato settentrionale compare una vaschetta realizzata con tre tegole infisse di taglio interpretata come deposito di fondazione in fase con il setto (fig. 14)<sup>17</sup>.



Figg. 13-14. I muri arcaici del versante occidentale. A sinistra, il muro ζ1; a destra, il muro  $\kappa$  e la vaschetta λ (Archivio Soprintendenza Archeologia della Calabria)

Tra fine VI e inizi del V sec. a.C. sorgono, oltre ai muri di delimitazione dello *stenopos* (*supra*), altre due strutture: il muro  $\tau$  (h 0.75, lung. 2.00, largh. 0.75; figg. 15-16) nel versante occidentale, poco conservato, e la struttura  $\gamma$  a est (h 1.26; lung. 1.75; largh. 0.48; fig. 9). La struttura  $\gamma$  è realizzata con l'impiego di grossi blocchi posti di taglio e di testa, il terzo dei quali, più basso degli altri e sporgente, fungeva da soglia; segue la risega in lastre calcaree di spessore ridotto, sostenuta da una fondazione in massi poderosi irregolarmente disposti. La sua cronologia di costruzione è assicurata dal rinvenimento delle stesse classi di materiali attestate nei livelli di fondazione del muro  $\alpha 3$ <sup>18</sup>.

In periodo tardo-classico si assiste a una ristrutturazione più incisiva e consistente dell'intero settore che comporta la costruzione *ex novo* dei poderosi muri ζ2-5<sup>19</sup> (misure di ζ3-5: h 1 ca.;

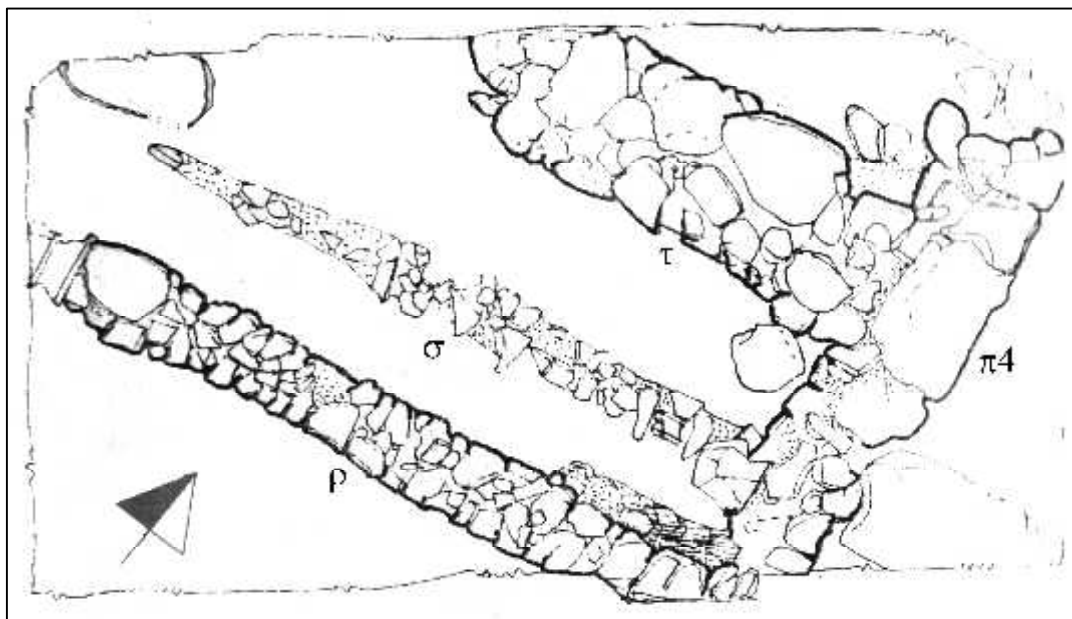
<sup>16</sup> I fr. provenienti dai relativi livelli di fondazione sono affini a quelli editi in LUBERTO 2010, pp. 281, n. 2, a-e (*kytyle* protocorinzia); *ibidem*, p. 284, n. 25 (fr. di cratere di produzione coloniale a profilo continuo); *ibidem*, p. 282, coppe di tipo protocorinzio, tipo D della fine VII-inizi del VI sec. a.C.

<sup>17</sup> LUBERTO 2010, p. 286, nota 5; vi si rinvenivano fr. di ceramica protocorinzia e di coppe di tipo D (vedi nota precedente). Un apprestamento simile, in cattivo stato di conservazione, è stato individuato nel settore orientale dello scavo, tra i muri  $\epsilon$  e  $\gamma$  e deve quindi riferirsi a epoca posteriore a quello appena descritto. Per confronti e bibliografia su queste strutture LEPORE 2010, p. 87.

<sup>18</sup> Alcuni dei materiali provenienti dai tagli praticati in corrispondenza della risega sono editi in LUBERTO 2010, p. 284, nn. 27, 30. *Lekanides* frammentarie databili fino agli inizi del V sec. a.C. e fr. di *kytulai* a fasce costituiscono il *terminus* cronologico più recente: *ibidem*, p. 291, nota 98 per le prime; *supra*, nota 16 per le seconde.

<sup>19</sup> La datazione si fonda sul rinvenimento di ceramica coloniale a vernice nera e di ceramica attica figurata e a vernice nera.

lung. 0.80, 1.25, 1.50; largh. 0.50 ca.) sull'asse della struttura più antica ζ1, e dei muri β e ε a est (β: lung. 1.60, largh. 0.37; ε: lung. 1.10; figg. 6-7). Il muro β ha andamento E-W ed è formato da blocchetti in arenaria rossiccia e laterizi e da un blocco a L posto all'estremità ovest che, come anticipato, taglia (e quindi chiude) la soglia del muro limite di strada α1. Il muro ε ha lo stesso orientamento di quello appena descritto, è composto di un solo filare ed è dotato di una canaletta sul lato nord formata da tegole infisse di taglio con le alette in fuori, in origine coperta da coppi (RACHELI 2014, p. 31) e delimitante a sua volta una cassetta di tegole (*supra*, nota 17).



Figg. 15-16. I muri del versante nord-occidentale (Archivio Soprintendenza Archeologia della Calabria; rielaborazioni dell'Autrice)

Le edificazioni riconducibili alla fase ellenistica sono tutte dislocate all'interno del versante occidentale (muri  $\theta$ : h 0.32; lungh. 4.4;  $\mu$ ; fig. 6). La presenza di tre pietre allineate (struttura  $\eta$ , fig. 6) e il rinvenimento di un piano di bruciato e di ossa e ceramica da cucina nell'ambiente delimitato dal muro  $\theta$ , consentono di interpretare il vano come zona destinata alla cottura dei cibi.

Non è stato possibile attribuire una cronologia al resto delle strutture e ricondurle a una delle fasi costruttive individuate: deve però essere segnalata la presenza dei muri  $\varrho$  e  $\sigma$  nel versante occidentale (figg. 15-16), ben conservati e importanti ai fini dell'interpretazione di questa porzione del sito. Il primo ha orientamento E-W, è composto da pietre, tegole e ciottoli sistemati in due cortine e forma con il muro  $\sigma$ <sup>20</sup>, in minute pietre calcaree, un vano largo appena cm 45, in parte pavimentato con tegole piane e interpretabile come canaletta. I due muri si appoggiano ai limiti di strada  $\pi$ 3-4.

Le fasi di occupazione e di edificazione

L'area indagata restituisce tracce di frequentazione risalenti a un'epoca decisamente anteriore alla costruzione delle prime abitazioni della fase arcaica. Le prime evidenze archeologiche collegabili alla presenza di coloni greci si datano infatti agli ultimi decenni dell'VIII sec. a.C. e sono costituite da ceramiche d'importazione; con la fine del secolo le testimonianze aumentano in maniera considerevole e nel corso del successivo iniziano a diversificarsi per fabbriche, morfologie/tipologie e funzioni (LUBERTO 2010, in part. p. 285).

Nel corso del VII sec. a.C. la zona risulta quindi abitata con continuità, ma ancora presumibilmente occupata da strutture a carattere precario<sup>21</sup>; solo tra la fine del secolo e gli inizi del successivo si assiste alla costruzione dei primi muri,  $\zeta$ 1 e  $\kappa$  (*supra*; fig. 5, in giallo), secondo un'operazione che si configura come naturale razionalizzazione di spazi già definiti durante il precedente, lungo periodo di occupazione stabile. Il rituale di fondazione testimoniato dalla presenza e dalla posizione della vaschetta  $\lambda$ , sistemata a ridosso del muro  $\kappa$  (fig. 14), una delle strutture più antiche, costituisce una chiara testimonianza del carattere ufficiale attribuito a questo primo intervento di stabilizzazione delle forme insediative con il quale si traccia sul terreno l'orientamento che l'impianto urbano in questo settore manterrà sostanzialmente inalterato nel corso di tutte le fasi di edificazione registrate. Questo è quanto attesta in particolar modo la più tarda realizzazione dei muri di delimitazione del tragitto viario  $\pi$ 1-4 e  $\alpha$ 1-3, eloquentemente disposti secondo l'allineamento delle strutture più antiche. Risalgono alla fase di periodo tardo-arcaico/classico anche i muri  $\gamma$  e  $\pi$ 4 che sono stati inclusi tra le strutture di delimitazione interna, sui quali sembra però necessario proporre una riflessione più attenta. Il muro  $\gamma$  forma un angolo rinforzato da blocchi squadrati con la delimitazione della strada  $\alpha$ 3 (fig. 9), apprestamento comunemente utilizzato in Magna Grecia in corrispondenza di incroci che aprono sull'esterno; il lato nord del muro  $\gamma$  dà infatti, nella prima fase, su un'area aperta e libera da costruzioni. Sul versante occidentale, il muro  $\pi$ 4 si lega al muro  $\tau$  (figg. 15-16); anche queste due strutture sembrano formare un angolo, posto lievemente più a nord rispetto a quello formato dai muri del settore orientale. Considerato che la cronologia che è stato possibile indicare per il tratto  $\pi$ 3 rimane piuttosto ampia, dovendosi la struttura collocare nell'ambito del V sec. a.C. sulla base dei rinvenimenti, e che anche in questo caso, come per le delimitazioni della strada  $\alpha$ 2-3 del versante orientale, si leggono più fasi di costruzione (*supra*), si potrebbe in assoluta via d'ipotesi proporre una lettura integrativa dei dati esposti nella sintesi già edita (LUBERTO 2010, pp. 279-280) basata sull'interpretazione dell'insieme delle strutture  $\alpha$ 3- $\gamma$  e  $\pi$ 4- $\tau$  come angoli che definiscono, approssimativamente all'altezza della parte centrale della superficie di scavo, il passaggio in fase tardo-arcaica/classica di un ulteriore tragitto viario con andamento E-W. A supporto di

---

<sup>20</sup> I livelli di fondazione del muro restituiscono ceramiche a vernice nera databili tra V e III sec. a.C. mescolate a materiale moderno.

<sup>21</sup> Anche nell'area della BPC i livelli più antichi non restituiscono tracce di costruzioni stabili: RACHELI 2014, p. 32. Altri esempi databili nel corso della seconda metà del VI sec. a.C. provengono dall'area del Campo Sportivo: AVERSA 2014, p. 291.

questa possibile lettura si pone anche il parallelismo cronologico leggibile tra i muri dei due versanti ( $\zeta$ 4-5 e  $\alpha$ -2; fig. 6) che occuperanno questa 'area libera' nella successiva fase tardo-classica<sup>22</sup>. Si aggiunga inoltre che, sebbene non si disponga di informazioni affidabili sulle stratigrafie, si può con certezza ritenere, considerati i rapporti tra le strutture, che i muri  $\rho$  e  $\sigma$ , posti a nord della delimitazione  $\pi$ 4 in direzione E-W, sono in fase con  $\pi$ 3 e sicuramente posteriori a  $\pi$ 4 (fig. 16). Si determinerebbe quindi una sequenza cronologica/edilizia così composta:

- prima fase (tardo-arcaica/classica): delimitazione di un incrocio a nord con i muri  $\alpha$ 3- $\gamma$  e  $\pi$ 4;
- seconda fase (tardo-classica/ellenistica?): chiusura dell'area libera' sul versante orientale con il muro  $\alpha$ 2; costruzione di un'abitazione sul versante occidentale con i muri di delimitazione interna  $\zeta$ 4-5 e in parallelo costruzione di una canaletta delimitata dai muri  $\rho$  e  $\sigma$  (*ambitus*)<sup>23</sup>.

La parzialità dei dati di cui si dispone non consente di spingersi oltre il livello della pura ipotesi, anche alla luce del fatto che manca ogni informazione sull'eventuale delimitazione nord della strada teorizzata e, in generale, sulla presenza di altri tragitti viari a direzione E-W nel quartiere meridionale (si veda però RACHELI 2014, p. 28).

### Cenni conclusivi

Per brevità si esporranno solo alcune tra le possibili riflessioni frutto dell'analisi condotta; sul resto sarà necessario ritornare più ampiamente in altra sede. L'esame complessivo della documentazione restituita dallo scavo Crugliano 1975 indica, come più volte ribadito qui e altrove, che l'area in oggetto fu continuativamente occupata a partire dagli anni della fondazione della colonia. La costruzione delle prime abitazioni tra fine VII e inizi VI sec. a.C. si pone quindi alla fine di una lunga fase di esperienza dei luoghi e si configura come la prima tappa di un programma di pianificazione urbana impostato nelle sue linee essenziali fin da queste prime esperienze edilizie, ma la cui completa attuazione ha richiesto con tutta evidenza tempi molto lunghi. Il tragitto dello *stenopos* viene infatti monumentalizzato solo in periodo tardo-arcaico/classico, presumibilmente in ragione del fatto che la trasposizione sul terreno dei limiti di un tracciato viario si deve necessariamente relazionare al resto del contesto urbano e comporta pertanto una ponderazione lunga, attenta e rigorosa. La costruzione dei margini stradali, qui come altrove a Crotone, si pone quindi alla fine di un percorso, non all'inizio (LUBERTO 2014, p. 159). Che questa operazione sia stata frutto di lunghe meditazioni è peraltro ampiamente attestato da innumerevoli elementi, tra i quali uno dei più significativi è rappresentato dall'impiego di blocchi squadrati con *anathyroseis* in alcuni settori nel corso delle fasi più antiche. Nel recente volume monografico dedicato alla colonia è stata più volte portata l'attenzione su questo punto e sulla novità che il dato rappresenta nell'ambito delle nostre conoscenze sull'edilizia domestica di periodo arcaico (SPADEA 2014, p. 7; RACHELI 2014, pp. 33, 37, 53). La quasi costante ricorrenza dell'opera quadrata per i margini orientali degli *stenopoi* potrebbe invece trovare una diversa spiegazione (LUBERTO 2014, p. 159). È possibile infatti che tale accorgimento sia stato sapientemente pensato in funzione della lieve pendenza verso est che la zona presenta, in analogia con le operazioni di regolarizzazione dei piani di quota dei versanti occidentali costantemente ribassati di cm 50, come hanno dimostrato le indagini nel cantiere della BPC (RACHELI 2014, p. 26). L'utilizzo dell'opera quadrata così inteso costituirebbe una testimonianza delle scelte urbanistiche che hanno orientato la strutturazione della *polis*, dovendosi l'uso riconnettere non – o non solo – alle abitazioni private, quanto piuttosto alla delimitazione di spazi pubblici. La parte sostanziale di queste operazioni si deve collocare tra VI e V sec. a.C., un periodo di grande fervore edilizio sia nella colonia, che nel santuario extraurbano di Capo Colonna (AVERSA 2014, pp. 305-306). Le

---

<sup>22</sup> Una situazione di trasformazione sostanziale affine a quella che si riscontra nello scavo Crugliano è stata documentata anche nello scavo di via XXV Aprile con la costruzione della casa XI che occupa parte della carreggiata dello *stenopos*: VERBICARO 2014, p. 83. Per gli altri tragitti viari documentati o ipotizzati del quartiere meridionale si veda invece RACHELI 2014, pp. 26-28.

<sup>23</sup> RACHELI 2014, p. 31: dalla metà del IV sec. a.C. sono attestati *ambitus* con canalizzazioni, ristretti e chiusi da muri anche sulla via (*ibidem*, nota 97 per ulteriori confronti).

trasformazioni che si registrano nel corso delle fasi successive corrispondono al periodo di ripresa che Crotona vive grazie alla riconquista dell'autonomia dopo l'occupazione dionigiata (SPADEA 2006). I livelli più recenti restituiscono invece pochissime informazioni perché risultano maggiormente intaccati dalla costruzione dell'edificio moderno.

## BIBLIOGRAFIA

*Ath. Ag.* XII

SPARKES B. A., TALCOTT L. *The Athenian Agora XII. Black and plain pottery of the 6<sup>th</sup>, 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> centuries B. C.*, Princeton 1970

AVERSA 2014

AVERSA G. *Coperture fittili e edilizia a Crotona. Vecchi indizi e nuove testimonianze per una storia dello sviluppo urbano in Kroton 2014*, pp. 289-307

AVERSA-VERBICARO 2014

AVERSA G., VERBICARO G. *La necropoli della 'Carrara 3' di Crotona: rapporto preliminare di scavo in Kroton 2014*, pp. 143-179

BARRA BAGNASCO 1996

BARRA BAGNASCO M. *La casa in magna Grecia* in D'Andria F., Mannino K. (eds.), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e Sicilia*, Atti del Colloquio, Lecce 23-24 giugno 1992, Lecce, pp. 41-66

*Caulonia tra Crotona e Locri*

Lepore L., Turi P. (eds.), *Caulonia tra Crotona e Locri*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze 30 maggio-1 giugno 2007, Firenze

*Corinth XV, III*

NEWHALL STILLWELL A., BENSON J. L., *Corinth XV, III. The Potter's Quarter*, Princeton 1984

*Crotona*

*Crotona*, Atti del XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-10 ottobre 1983

IOZZO 1981

IOZZO M. *Louteria fittili in Calabria: analisi e classificazione preliminare*, "Archeologia Classica", 33, 1981, pp. 143-193

Kroton 2014

Spadea R. (ed.), Kroton. *Studi e ricerche sulla polis achea e il suo territorio*, "Atti e Memorie della Società Magna Grecia", Quarta serie V, 2011-2013, Roma

LATTANZI 1984

LATTANZI E. *Problemi archeologici. Dalla ricerca alla tutela in Crotona*, pp. 95-117

LEPORE 2010

LEPORE L. *Gli scavi in località S. Marco nord-est: dall'oikos arcaico alla sistemazione ellenistica in Caulonia tra Crotona e Locri*, pp. 81-113

LIPPOLIS-STOCCO 2014

LIPPOLIS E., STOCCO R. *Pianificazione e sviluppo urbano a Crotona: nuovi dati dall'area ex-Montedison in Kroton 2014*, pp. 121-142

LUBERTO 2010

LUBERTO M. R. *La ceramica arcaica dallo scavo Crugliano 1975 a Crotona in Caulonia tra Crotona e Locri*, pp. 279-297

LUBERTO 2014

LUBERTO M. R. Recensione a Spadea R. (ed.), Kroton. *Studi e ricerche sulla polis achea e il suo territorio*, "Atti e Memorie della Società Magna Grecia", Quarta serie V, 2011-2013, Roma in "Rivista di Archeologia", 2014, XXXVIII, pp. 158-161

MELE 2005

MELE A. *Pitagorismo e attività produttive in R. Belli Pasqua, R. Spadea (eds.), Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo a.C. Aggiornamenti e nuove ricerche*, Atti del Convegno di Studi, Crotona 3-5 marzo 2000, Crotona, pp. 11-18

RACHELI 2014

RACHELI A. *Continuità e discontinuità nella struttura della città: l'area meridionale dell'antica Kroton in Kroton 2014*, pp. 13-65

RVA, II

TRENDALL A. D., CAMBITOGLU A. *The Red-Figured Vases of Apulia, Volume II-Late Apulian*, Oxford 1982

SPADEA 2006

SPADEA R. *Crotona tra i Dionisii e Agatocle in Neudecker R. (ed.), Krise un Wandel: Südditalien im 4. und 3. Jahrhundert v. Chr. Internationaler Kongress anlässlich des 65. Geburtstages von Dieter Mertens*, Roma 26-28 giugno 2006, "Palilia", 23, pp. 107-119

SPADEA 1984

SPADEA R. *La topografia in Crotona*, pp. 119-166

SPADEA 2014

SPADEA R. *Note topografiche di introduzione in Kroton 2014*, pp. 3-11

VERBICARO et Alii 2005

VERBICARO G., RACHELI A., SPADEA R. *Ricerche sull'edilizia domestica in Magna Grecia in "Siris"*, 6, 2005, pp. 5-26



VERBICARO 2014

VERBICARO G. *Aree residenziali e officine ceramiche di Crotona antica: un contributo sull'organizzazione dello spazio urbano nel quartiere centrale della polis tra l'VIII secolo a.C. e il III secolo a.C.* in *Kroton* 2014, pp. 67-119